

SI SBLOCCA IL CONTRATTO.

IN QUALE DIREZIONE ?

di Cesare Biadene — Coordinatore della Gilda per il Veneto 28 aprile 2003
dal sito della Gilda del triveneto (<http://www.gildatriveneto.it>)

E' iniziata una tornata di riunioni per la definizione del Contratto Nazionale. L'Aran ha presentato documenti relativi sia alla parte economica che a quella normativa: questi documenti sono quindi l'attuale proposta governativa, sulla cui base discutere per l'accordo.

Per la parte economica il governo propone, in sintesi, per i docenti, la seguente tabella di adeguamento e incremento:

Tabellare (ovvero inflazione programmata + recuperi): 687 milioni di euro per il 2002, 1364 per il 2003 pari ad aumento, a regime di 87 medie (168.000 vecchie lire lorde)

RPD : 355 milioni di euro per il 2002, 545 per il 2003, pari ad aumento, a regime, di 34 medi (67.000 lire lorde)

Conglobamento IIS (vecchia contingenza): 9 a testa

Fondo istituto : solo per il 2003, 237 milioni di euro, cioè 15 a testa.

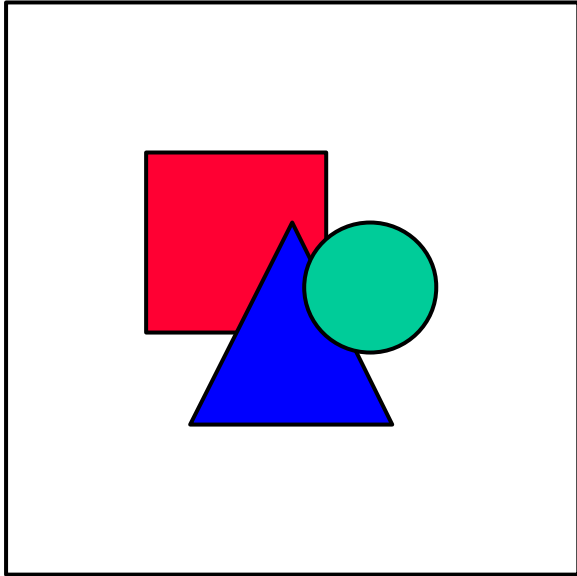
In totale il governo propone un "beneficio" medio di 145 euro lordi medi, pari a 281.000 vecchie lire lorde mensili.

Per noi i soldi elargiti al fondo di Istituto non sono aumenti: oltre al fatto che ne godrà una minoranza, si tratta di fondi dati alle scuole, non ai docenti, i quali dovranno sobbarcarsi attività aggiuntive per riprendersi in parte ciò che è di loro spettanza. Quindi l'aumento reale proposto dal governo ammonta a 130 euro lordi mensili.

La Gilda chiede che i fondi dati al Fondo (scusate il bisticcio) entrino in RPD.

Consideriamo che già **l'RPD non è pensionabile**; consideriamo che gran parte dell'aumento retributivo non è che l'adeguamento all'inflazione già contrattato con tutto il settore pubblico; consideriamo che i docenti guadagnano meno per effetto del nuovo sistema degli esami di Stato, con commissione interna, e per effetto dei tagli ai finanziamenti per le singole scuole; consideriamo l'aumento, nel Veneto as-

sai preoccupante, dell'IRPEF regionale: insomma, visto che di "stipendi europei non si può certo parlare, che almeno **tutti** i soldi disponibili vadano **effettivamente** ad incrementare la nostra grama retribuzione.



Per quanto riguarda la parte normativa il lungo documento consegnato dall'ARAN ai sindacati, esso si caratterizza per una sostanziale continuità con il CCNL precedente, ma nello stesso tempo demanda molti punti alla contrattazione regionale, e questa è una grossa novità che sempre più potrebbe diventare determinante.

A questo proposito c'è da dire che la proposta del governo abilita alla contrattazione regionale solo i soggetti sindacali firmatari del contratto nazionale, compiendo un gesto contrario alla libertà sindacale, ricattando gli eventuali dissidenti, e minacciandoli di essere messi fuori gioco se non accettano il contratto firmato da altri. Questo ha importanti ricadute anche sul funzionamento delle RSU, perché anche su questo punto pesa il ricatto della non-firma. Sulla RSU viene confermato l'attuale ingiusto e farraginoso meccanismo.

Pur in continuità con la generale normativa precedente, il testo dell'ARAN presenta variazioni non da poco conto: innanzitutto tende ad accentuare il potere dei Dirigenti, in una logica di flessibilità sempre maggiore dell'orario e del contemporaneo aumento del ruolo del Fondo di istituto.

Si parla di introduzione delle "carriere" in forma ancora vaga, prevedendo una commissione tra OOSS, MIUR e ARAN per la definizione delle carriere e dei parametri di valutazione. Si riparla di retribuzioni europee in base alla valutazione.

Sembra ampliarsi la possibilità di mobilità intercompartimentale, mentre si parla di trasferimenti con scadenza biennale, con l'idea della "continuità didattica" (il che ri-

sulta bizzarro se consideriamo che con le attuali ristrutturazioni della cattedre, più che della continuità didattica il ministero di preoccupa di costruire sulle 18 ore delle cattedre ad incastro fantasioso, tipo mobili IKEA).

Orario: **non si parla di riduzione per le elementari**, come richiesto dalla Gilda: c'è piuttosto una clausola preoccupante, perché le norme sull'orario potrebbero essere cambiate, a contratto in vigore, in base alla riforma.

Sulle funzioni obiettivo: non vengono abolite, come da noi richiesto; diventano temporanee, non consentono esonero totale (linea Gilda), ma la scelte dei responsabili non viene più fatta dal Collegio mediante elezione, poiché **le funzioni sono attribuite al Dirigente**.

Sulle ore aggiuntive, anche se non passa per ora la nostra idea di unificare i trattamenti relativi alle ore di insegnamento, ci sono novità come il discorso sulla IIS, da verificare ulteriormente.

I sei giorni di ferie non sono più condizionati dalle esigenze di servizio, e questo è meglio, ma risultano sempre di difficile ottenimento. E' confermata la riduzione della RPD in caso di assenza breve per malattia.

Nel corso di una riunione regionale (presenti le province di BL, PD, TV, VE, VI) sono stati espressi i primi giudizi sulla parte normativa del contratto. Per alcuni la filosofia del contratto va nel senso di peggiorare la nostra condizione in termini di libertà e diritto, con un maggior peso dei dirigenti e del loro staff (p.e. i tutor) sul modello inglese. Altri hanno osservato che questa proposta non tiene conto di quello che sta già avvenendo nelle scuole, e che non ha un rapporto chiaro con la prevista riforma. E' stato anche detto che questo è un contratto di transizione, con numerose clausole ancora aperte. Inoltre il peso della futura contrattazione regionale non è da sottovalutare. Infine, è stato rilevato un ritardo della Gilda su alcune questioni, anche importanti.

Questo schematico resoconto non è esaustivo. Seguiranno successivi approfondimenti e informazioni, per favorire la discussione tra gli organismi della Gilda e tra tutti i docenti, che sono fin d'ora invitati ad intervenire nel forum (<http://www.gildatriveneto.it/forum.html>) del nostro sito.

Cesare Biadene — Coordinatore per il Veneto